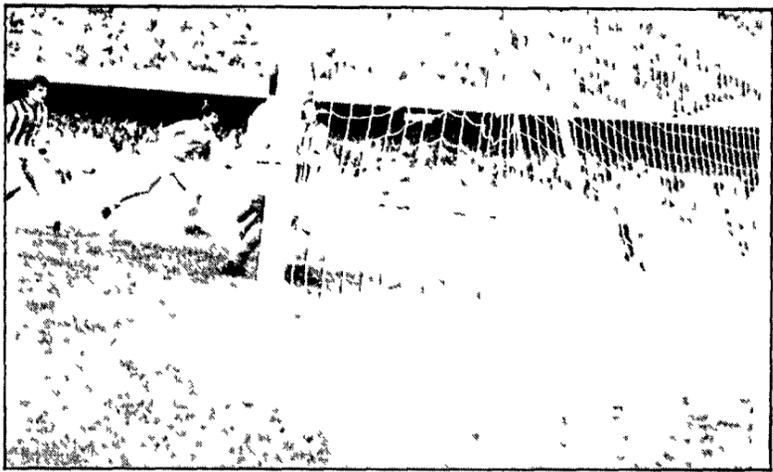




Con un largo punteggio gli azzurri liquidano l'Ascoli. Ma la squadra di Bianchi, tra polemiche e timori, ha faticato più del previsto ed ha avuto bisogno di una giovane speranza



La terza rete del Napoli all'Ascoli, segnata da Salvatore Bagni, che ha suggellato il successo partenopeo

...E alla fine ci pensò Muro

Dopo un'ora il gol risolutore

Dal nostro inviato

NAPOLI — Botti tric trac, squilli di tromba e gli immani cori Napoli primo in classifica esulta per lo scudetto d'inverno che non regala medaglia ma fa sognare. Tre gol al derelitto Ascoli e nessuno ora ricorda più l'infuata trasferta di sette giorni fa a Firenze e una settimana carica di livori e di polemiche. Si inneggia al Verona capace di battere l'Inter fino a ieri scomoda coinquilina in testa alla classifica. Da qui allo scudetto ancora quindici domeniche di fuoco. Molte indubbiamente e con gli avversari diretti che non si sentono affatto sconfitti. Ma se il Napoli sceglie la strada del coraggio se la sceglie soprattutto il suo allenatore, tutto potrebbe essere possibile.

Napoli-Ascoli 3-0

MARCATORI 59 Muro 67 Romano 86 Bagni
NAPOLI: Gerolle Bruscolotti Volpescina (75 Caffarelli) De Napoli Giordano Maradona Romano (12 De Fusco 13 Bigliardi 14 Solà)
ASCOLI: Pazzagli Destro Cimmino Iachini Perrone Dell'Oglio Bonomi Carillo Vincenzi Brady Trifunovic (62 Scarafoni) (12 Corti 13 Agapitini 14 Marchetti 15 Greco)
ARBITRO Magni di Bergamo
NOTE: Giornata fredda e piovosa terreno di gioco scivoloso. Ammoniti Cimmino e Perrone per gioco fessoso. Spettatori paganti 5.085 per un incasso di 145.661.000 lire abbonati 58.129 per una quota di 739.680.467 lire spettatori complessivi 63.214 per un incasso globale di 885.341.467 lire. ANGOLI 11 e 6 per il Napoli

e assembramento. Tutto il gioco così finiva in un imbuto centrale dove l'Ascoli se la cavava con facilità. Neanche Maradona riusciva a fare i miracoli. Si dava da fare l'argentino correa e si batteva con grande volontà. Ma alle sue calcagne aveva un giovanotto di belle speranze di nome Dell'Oglio che non gli concedeva un attimo di respiro

Se non riusciva a bloccarlo con le buone ci pensava con le cattive. Per cui Maradona era più volte che era in terra che in piedi. E sul gioco del Napoli finiva per scendere sempre di più il buio. La paura di non farcela cominciava a serpeggiare fra gli azzurri. Spingevano come forsennati Bagni e De Napoli sulle due fasce ma senza costrutto. Al 60 Bianchi allenatore timoroso si scrollava di dosso le sue paure. Giocava la carta Muro inserendolo al posto del difensore Volpescina. Una scelta che si rivelava giusta perché proprio il ragazzo napoletano verace uno di quelli fatti in casa gli toglieva le castagne dal fuoco. Giordano sempre meno centravanti e sempre più rifinitore lo serviva di precisione. Si alzò fra gli avversari quindi una volta in area faceva partire un violento rasoterra che metteva al tappeto Pazzagli. Lo stadio scoppiava di gioia. Muro era seppellito dagli abbracci dei compagni. Era il gol che esauriva la resistenza tenace dell'Ascoli. Nove minuti dopo il bis di Romano servito dalla bandierina di Maradona. Al 36' Giordano veniva «fondato» per dirlo in termini pallanuotistici in piena area da due avversari ma l'arbitro faceva finta di niente, lasciava proseguire. L'ultimo gol quello dell'apoteosi arriva al 41' per merito di Bagni, pronto a spingere in fondo alla rete una deviazione di Pazzagli su un lungo cross di Muro.

Paolo Caprio

Ma Bianchi continua a fare il «pompiere»

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Napoli campione d'inverno e Maradona ne spiega il segreto: «Il segreto — dice anticipando tutti — risiede nella compattezza in campo e fuori dal campo e questo è un grosso merito anche di Bianchi». Contento di questa prima parte del campionato? — Incazza un collega. «Sono orgogliosissimo di essere il «capitano» del Napoli e non lo dico perché siamo campioni d'inverno ma è chiaro che speriamo di arrivare alla fine nella stessa posizione». Easteranno, chiede un al-

tro altri 22 punti per arrivare allo scudetto?

«Penso di sì ma — aggiunge serafico — mi contenterei di arrivare anche a 43 punti». Bianchi è — come al solito — molto prudente e fa il «pompiere». «Ci fa piacere essere campioni d'inverno ma questo non deve illuderci troppo perché il campionato è ancora lungo e tutto da giocare». Classifica giusta, secondo lei, a metà campionato? «Tutto sommato penso di sì anche se abbiamo qualche rimpianto per qualche punto perso in casa».

Napoli

Gerolle	6
Bruscolotti	6
Volpescina (Muro)	6
Bagni	6
Ferraro	6
Ferrario	6
Carnevale (Caffarelli)	6
De Napoli	6
Giordano	6
Maradona	6
Romano	7

Ascoli

Pezzagli	6
Destro	6
Cimmino	6
Iachini	6
Perrone	6
Dell'Oglio	6
Bonomi	6
Carillo	6
Vincenzi	6
Brady	6
Trifunovic (Scarafoni)	6

Per Muro, che nel momento più delicato della gara ha sbloccato il risultato con un gol capolavoro, è stata una giornata doppiamente felice. «È vero — dichiara — perché ho segnato un gol che aspettavo da tempo, un gol che è stato determinante per farci diventare leader d'inverno». Ancora una doccia fredda per Castagner. «Non direi proprio così — dice — perché sapevamo che non sarebbe stato facile, anche se nei primi 45 minuti ci siamo un po' illusi di portare via qualcosa da Napoli, abbiamo fatto la nostra onestà gara e non potevamo fare di più perché la differenza di valori è enorme. Penso che quest'anno il Napoli sia il grande favorito per lo scudetto».

Gianni Scognamiglio



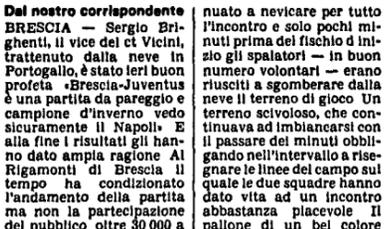
Agnolin sotto la neve alla fine di Brescia-Juventus

Una gara in equilibrio per 25'

Traversa e palo di Laudrup e Serena, ma Tacconi si deve salvare due volte



Branco



Tacconi

Dal nostro corrispondente
BRESCIA — Sergio Brighenti, il vice del ct Vicini, trattenuto dalla neve in Portogallo, è stato ieri buon profeta. «Brescia-Juventus è una partita da pareggio e campione d'inverno vedo sicuramente il Napoli». E alla fine i risultati gli hanno dato ampia ragione. Al Rigamonti di Brescia il tempo ha condizionato l'andamento della partita ma non la partecipazione del pubblico oltre 30.000 a gremlire lo stadio. E continuato a nevicare per tutto l'incontro e solo pochi minuti prima del fischio di inizio gli spalatori — in buon numero volontari — erano riusciti a sgomberare dalla neve il terreno di gioco. Un terreno scivoloso, che continuava ad imbiancarsi con il passare dei minuti obbligando nell'intervallo a risegnare le linee del campo sul quale le due squadre hanno dato vita ad un incontro abbastanza piacevole. Il pallone di un bel colore arancione come si usava

nel vecchi tempi, qualche giocatore con i guanti. E il 22 in campo, anzi il 25 (perché il problema è stato pure per Agnolin e i suoi collaboratori) impegnati per tutta la partita a cercare di mantenere l'equilibrio. Tanto che c'è da chiedersi se non era il caso di rinviare l'incontro ad oggi. Uno 0-0 che non deve trarre in inganno emozioni ve ne sono state sia da una parte che dall'altra. Con due palli colpiti dai bianconeri e Tacconi bravo, nella ripre-

lanci come sono solite fare. Cronaca. «All'11' primo brivido per il Brescia con la traversa a salvare Albioni su forte tiro di Laudrup. Tre calci d'angolo consecutivi per la Juventus, dal 22' al 24', ed al 25' pericolo per Tacconi smancasia una palla su calcio d'angolo in uscita, ma nessun azzurro è pronto a sfruttare la palla che viene ribattuta in avanti dalla difesa bianconera. Ritorna in avanti la Juventus ma Hesse soltanto a conquistare, dal 43' al 45', altri tre calci d'angolo (saranno 8-4 a suo favore, primo tempo 0-2). Un Brescia più rinfrancato quello che si ripresenta al rientro dopo il riposo e che al 1' poco non passa in vantaggio: lancio di Chiodini che supera la difesa bianconera, si incarica Branco che colpisce di piatto, ma è bravo Tacconi a bloccare a terra. Al 8' secondo palo bianconero Serena lasciato libero spara a rete, ma colpisce il palo esterno, alla sinistra del portiere bresciano. All'11 Tacconi in tuffo respinge di pugno una precisa punizione di Turchetta. Palla in rete al 30', ma Agnolin aveva già fischietto un fallo di Brio su Chiodini. Forcing finale del bianconero ma il risultato resta inchiodato sullo 0 a 0».

Carlo Bianchi

Brescia-Juventus 0-0
BRESCIA: Albioni G Giorgi Branco Argentesi Chiodini, Gentilini, Occhipinti Bonometti Turchetta (76 Ceramicola) Becalossi, Gritti (87 De Martino) 12 Pionetti, 13 Iorio, 14 De Giorgi
JUVENTUS: Tacconi Favero, Cabrini Bonini Brio, Scirea Mauro (87 Bonetti) Maradona Serena Platini, Laudrup 12 Bodini, 13 Vignola, 14 Biaschi, 16 Caricola
ARBITRO Agnolin di Bassano
NOTE: Neve per tutta la partita terreno ai limiti della praticabilità. Spettatori 30.000. Ammoniti Bonini per gioco scorretto. In tribuna il viceallenatore della nazionale Sergio Brighenti

Brescia	Juventus
Albioni	6
Giorgi	6
Branco	6
Argentesi	6
Chiodini	6
Gentilini	6
Occhipinti	6
Bonometti	6
Turchetta (Ceramicola)	6
Becalossi	6
Gritti	6
(De Martino)	6
Tacconi	7
Favero	6
Cabrini	6
Bonini	6
Brio	6
Scirea	6
Mauro	6
(Bonetti)	6
Maradona	6
Serena	6
Platini	6
Laudrup	6

Marchesi s'aspettava di ottenere di più

Dal nostro corrispondente
BRESCIA — Clima disteso negli spogliatoi. Il pareggio accettato tutti anche se Marchesi si dichiara soddisfatto a metà. «Pensavamo di ottenere di più — esordisce — ma ci voleva un altro terreno di gioco. Era praticamente impossibile costruire delle buone trame di gioco. Risultato in buona sostanza giusto». Ed il Brescia? Gli si domanda. «È una squadra molto quadrata e pericolosa in contropiede».

de Credo che ce la farà a salvarsi». Un «pari giocato» per Bruno Giorgi, l'allenatore del Brescia. «Stiamo recuperando i punti persi nel mese di agosto iniziale. Ho sostituito Turchetta nella ripresa (con Ceramicola difensore) perché aveva speso molto e la Juventus, che sembra tranquilla sul pareggio, aveva dei ritorni di fiamma improvvisi che mettevano in difficoltà la difesa». Alla domanda di chi fosse il più favorito da un terreno così infame, Giorgi ha risposto: «Una squadra tecnica ed esperta sa giostrare su ogni terreno di gioco». Ma il più felice di tutti è Branco. Sabato ieri ha fatto la conoscenza con la neve e ventiquattro ore dopo doveva fare i conti con un terreno bianco scivoloso ed infido. Non ha impiegato molto ad ambientarsi ne sa qualcosa Bonini, l'unico ammonito della partita costretto nella ripresa a falli ripetuti per fermarlo. Alla fine tanto Giorgi quanto Marchesi appaiono abbastanza soddisfatti.

c. b.

Il freddo e la noia, ecco i vincitori

Rossoneri a una sola punta e l'unico brivido viene da un sospetto rigore

MILANO — Volete sapere perché la gente va sempre meno allo stadio? È molto semplice basta domandarlo a quei 97 mila disgraziati che ieri pomeriggio allo stadio Meazza hanno avuto la malaurata di sorbiti completamente intirizziti dal gelo. Quasi tutti i posti di piliotone sporfero che il calendario del campionato ha rapidamente archiviato come Milan-Udinese. Sicuramente vi manderanno a quel paese ed è sicuramente la risposta più appropriata. E non tanto perché la partita è finita senza reti (oddio ogni tanto qualche gol non darebbe neppure fessoso) bensì perché è stata un autentico strazio. Una noia senza fine. Tanto per dirne una nel primo tempo le uniche due conclusioni pericolose sono state quelle di Milano che detto per inciso gioca nell'Udinese. In tal caso di coda con 5 punti. Il Milan invece che è a tre punti dalla capolista Napoli nel primo tempo non ha neppure tirato una volta in porta. Proprio così, perché l'unica occasione a favore dei rossoneri è capitata dopo un suggerimento di Viridis, a Manzo che purtroppo tra i suoi oscuri meriti ha solo quello di essere generoso come Graziani. L'occasione è così sfumata tra le imprecazioni di Berlusconi completamente nascosto per il freddo da un nobile colto di pelliccia. Direte, ma cosa ci faceva Manzo nella prima linea rossone? No! Non lo sappiamo ma sembra che Liedholm lo abbia fatto giocare per contrastare quel satanasso di Milano che domenica scorsa contro il Torino sempre a detta di i tiddas aveva prodotto addirittura dieci azioni da rete. Insomma il Milan ieri contro l'Udinese ha giocato incredibilmente con una punta sola. Il povero Viridis che naturalmente alla fine si è perso nel naufragio generale. L'Udinese infatti come è comprensibile davanti alla sua porta ha alzato una muraglia più alta del K2 e per il Milan se è fatto subito notte. Ben controllato Viridis da Collovati. I rossoneri si affidano ai pallidi estri di Donadoni e Massaro. Il primo si sa è bravo nel dribbling, talmente bravo che si infila in corridoi così stretti da finire sempre con le gambe all'aria. Il più esagitato nel buttarlo giù era Storgato che dopo l'ennesimo fallo si beccava una giusta ammonizione. Di pregevole Donadoni faceva soprattutto una cosa quando al 59' dopo aver saltato un paio di avversari centrava un pallone per Wilkins appo-

Milan-Udinese 0-0

MILAN G Galli Tassotti D Bonetti Baresi Di Bartolomei Maldini Donadoni Wilkins Viridis Massaro Manzo (85 Galderisi) (12 Nuceri) 13 Zanocelli 14 F Galli 15 Evans

UDINESE Abate Galparoli Storgato A Colombo Edinho Collovati Chiarico Miano Graziani (81 F Rossi) Criscimanni D Bertoni (87 Zanone) (12 Spuri 13 Susic 15 Tagliareri)

ARBITRO Paparesta di Bari

NOTE: Spettatori 60mila. Cielo nuvoloso terreno ghiacciato. Ammoniti Storgato e Bertoni per gioco fessoso. Viridis per protesta.

stato in mezzo all'area. L'inglese (ieri disastroso) si girava goffamente facendo partire un tiro silenzioso che Viridis non riusciva a deviare. Su Massaro poco da dire. Corre, corre e non si capisce perché. Quando deve tirare passa quando deve passare tira (fuori). L'unica cosa certa è costato un sacco di miliardi. Inutile la cronaca. Segnaliamo che i tiri più pericolosi per il Milan sono venuti da Tassotti (70) e Maldini (80) e che dopo l'ingresso di Galderisi (85) il gioco del Milan si è velocizzato. Quello che non si capisce è perché Liedholm abbia tenuto il «Nano» (ghiacciato) in panchina. Misteri. Quale segnalazione i migliori del Milan sono stati i difensori (escluso Bonetti) e già questo è tutto dire. Bravo anche Galli soprattutto in un tiro di Milano che stava infilando si noli angolino destro. Detto di un possibile rigore di Collovati ai danni di Viridis (trattenuto) concludiamo segnalando che quello di ieri è il quinto 0 a 0 del Milan in quindici partite. Una bella media certo non da scudetto.

Dario Ceccarelli



Galderisi



Miano

Liedholm si consola: «Stiamo migliorando»

MILANO — Il più seccato dei desolati pareggio con l'Udinese è sicuramente Silvio Berlusconi. Già alla fine del primo tempo le gotte abronzate coperte di pelliccione il signore delle antenne era sceso negli spogliatoi cosa abbia detto ai suoi giocatori non ci è stato riferito ma sicuramente non deve aver promesso loro ulteriori premi partita o un bel viaggio alle Maldive. Poi alla fine è andato senza neppure morsi in sala stampa. Il suo unico commento è stato questo: «Con l'entrata di Galderisi il gioco è migliorato. La classifica non mi piace affatto. Comunque il fallo di Collovati su Viridis era un rigore classico».



Viridis durante un contrasto con Collovati

lusconi veniva compensato dalla disamina di Liedholm che come al solito trovava il modo per stupire la platea. Stante: «Brava brava l'Udinese. Brava squadra. Noi comunque abbiamo giocato meglio rispetto alle ultime due partite in trasferta contro la Roma ed il Como». Davvero? Come mai una punta sola? «Perché temevo la pericolosità di Milano. Un bravo giocatore che contro il Torino aveva propiziato almeno una decina di occasioni da rete. Poi con un solo attacco volevo facilitare gli inserimenti di Donadoni e Massaro. Purtroppo abbiamo avuto qualche difficoltà a creare azioni da gol. Il ghiaccio ci ha sfavorito. Ma l'Udinese comunque non ha

Milan

Galli	7
Tassotti	6
Bonetti	6
Baresi	6,5
Di Bartolomei	6
Maldini	6
Donadoni	6,5
Wilkins	4,5
Viridis	6,5
Massaro	6
Manzo	6,5
(Galderisi)	6

Udinese

Abate	7
Galparoli	6
Storgato	6
Colombo	6,5
Edinho	6
Collovati	6
Chiarico	6,5
Miano	6,5
Graziani	6,5
Criscimanni	6,5
Bertoni	6

rubato niente». Il più sincero è Viridis. «In effetti non abbiamo giocato bene. Le cose migliori le abbiamo fatte vedere solo alla fine. Il rigore? Niente. Dopo la respinta della barriera io e Collovati ci siamo strattone. L'ultima spinta è stata la sua. L'arbitro non ha visto e così non ha fischietto».

da. ce.